TRENTA
DISEGNI DI RAFFAELLO

POSSEDUTI DALLA

I. R. ACCADEMIA DI VENEZIA

ILLUSTRATI

DA F. ZANOTTO.

PREZZO FRANCHI 15.

VENEZIA 1852,

GIOVANNI BRIZEGHEL TIP. LIT. CALC. E LIBRAIO.

S. Marco, Procuratie Vecchie N.° 137.

Edizione di poche copie

Raro

TRENTA

DISEGNI DI RAFFAELLO

POSSEDUTI DALLA

I. R. ACCADEMIA DI VENEZIA

ILLUSTRATI

DA FRANCESCO ZANOTTO

VENEZIA,

GIOVANNI BRIZEGHEL, TIP. LIT. CALC. E LIBRAIO

1852.

disegni manifestasi la scuola di Pietro Perugino, mentre, dice egli, ed a ragione, esservi tanto del suo stile da sembrare eseguiti dallo stesso maestro, se non vi si vedessero per entro le grazie ingenue del discepolo.

Facendoci noi ora a dire alcun che sopra quelli che pubblichiamo, faremo avvertito il lettore, aver tracciate queste nostre parole con di fronte le incisioni e gli originali, così essendo il nostro costume; quello cioè di non mai dettare o descrizione o giudizio sulla scorta degli scrittori, molte volte guide fallevoli in così fatto genere di studii. — Noi abbiamo in mente l'antico adagio:

Chi nel giudizio altrui troppo si fida,
Spesso è costretto di pentirsi ancora.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE.

TAVOLA I.

Tre studii di teste femminili: la prima che ha un panno negligentemente disposto sul capo, sembra di una giovane, che, guardando a qualche azione, sia compresa da compassionevole affetto. — La seconda, ha coperto il capo da un pannolino giù scendente dagli omeri e legato da un nodo al petto: pare una Vergine. L'abbassar modesto delle ciglia, e la ingenua faccia lo mostrano. — L'ultima, che ha pure un pannolino in testa stretto da un nodo, sembra uno studio di qualche Santa. Il tranquillo fissare delle luci, e la modestia di cui si dipinge, ne fa così giudicare. — Bellissime sono e tutte degne del Sanzio.

TAVOLA II.

Tre studii di teste virili, due delle quali sembrano ritratti in caricatura. — Sono però disegnate con mano risoluta.

TAVOLA III.

Studio del Bambino Gesù in atto di benedire, eseguito a tutta ombra. Manca della parte inferiore della destra gamba; e da questa mancanza e dall'esterno contorno della gamba stessa, si vede aver dovuto tale studio servire per Gesù fanciullo seduto sul manco femore della Vergine Madre. — Divina espressione mostra qui Gesù, e disegno sì puro, da non lasciar luogo a dubitare essere escito dalla mente e dalla mano di Raffaello.

TAVOLA IV.

Schizzo di cinque nudi, parte più prossimi, e parte più lontani. — Non sono che primi segni di penna per fissare in carta le fuggevoli idee della mente.

TAVOLA V.

Alcune memorie, scritte a tergo dello schizzo descritto.

Queste memorie ricordano gli acquisti che Raffaello fatti aveva di varii colori per dipingere. — Son menzionati in esse un cotal M.° Geronimo, un Francesco Orefice, uno Speziale, un Giudeo, dai quali Raffaello acquistava verde azzurro, smalto sottile, giallo crom, giallolino ec.

Il Cav. Bossi pensiamo abbia fatto incidere queste memorie, niente per altro, che per comprovare la originalità dei disegni portati nel libro; sendo veramente esse scritte di mano del Sanzio; come si rileva dal confronto con altri autografi di lui.

TAVOLA VI.

Studio di un leone in piedi. — Non son che primi segni, e, se vuolsi, non d'assai intelligenti, presentando sproporzioni di parti. Forse sarà questo uno studio dei primi anni del Sanzio; e ciò vieppiù ne lo prova il seguente.

TAVOLA VII.

Leone accovacciato. Molta differenza offre questo dall'antecedente, essendo disegnato con grande maestria e verità. Forse Raffaello avrà eseguiti questi pochi spiritosissimi tratti guardando il vivo modello.

TAVOLA VIII.

Mezza figura di un profeta, la di cui mano manca, per la ristrettezza del foglio, vedesi riportata più al centro. Sembra Isaia che profetizzi la nascita di Cristo, poichè il gesto della manca e la espressione del capo par che accennino a quelle parole del C. IX: *La luce si levò per quelli che abitavano nella oscura regione di morte.*

E di vero Raffaello pingeva in S. Agostino di Roma questo profeta, ed altri in santa Maria della Pace. — Può ancora figurare il veggente Ezechiello, allorquando alle aride ossa intuonava: *Audite verbum Domini*, chè pure il Sanzio coloriva due volte la visione di questo profeta: una delle quali si vede in Firenze, l'altra appartenente un tempo alla collezione del duca d'Orleans ed ora passata in Inghilterra. — Bellissima figura è questa, che accenna la età più adulta del Sanzio.

TAVOLA IX.

Tre studii di pieghe muliebri bellissimi, degni di nota, e quindi utilissimi per lo studio. I panni coprono le sottoposte forme in modo da lasciarle transparire; segnano le attaccature delle ossa, nè si scorge stento o andari studiati.

TAVOLA X.

Più di mezza figura di un vecchio filosofo, e calvo con lunga barba fluente sul petto. La destra fa cenno di accompagnare col gesto i detti che escono dal labbro. Di bel carattere e grandiose sono le pieghe. — Nella superior parte del foglio è disegnata la gamba ed il piede, che capir non potevano nella parte inferiore.

TAVOLA XI.

Busto di Virgilio, coronato di lauro, e tenente con ambe mani il volume de' suoi versi immortali. Sembra volgere il capo verso un suo caro, e a lui accennare il libro che tiene. Forse volle Raffaello componendo in tale atto Virgilio, alludere a que'versi del libro quarto della Georgica che dicono:

. . . . Hanc etiam, Maecenas, adspice partem.
Admiranda tibi levium spectacula rerum,
Magnanimosque duces, totiusque ordines gentis
Mores, et studia, et populos, et proelia dicam.

mere, come pensa il Longhena, la Vergine Annunziata, a cui star deve di fronte l'Angelo che descriveremo più avanti. Oltre che essere questa una figura virile, l'azione è propria dell'Apostolo, come dicemmo, stante sul Calvario, non mai di una Vergine Annunziata, che ordinariamente componesi orando, in ginocchio, in atto di esser sorpresa, dal messo celeste. Bellissima è poi questa figura, degna dell'età più florida dell' Urbinate.

TAVOLA XXIV.

S. Giovanni stante sul Calvario.

È disegnato con tale purità, intelligenza e grandiosità, da poter servire di studio utilissimo a'giovani artisti. Quel sentimento solenne proprio dell'Apostolo diletto, e quel nobil dolore che il muove a deplorare la morte del caro suo Maestro scorgonsi magistralmente sul suo volto dipinti. Vedesi uno che duolsi sì di quella morte; ma duolsi in modo da far conoscere ben sapere egli essere quel sacrifizio necessario per lo umano riscatto; non trionfare la morte del Maestro, sì il Maestro divino della morte; giacchè egli stesso lo aveva promesso agli apostoli. Questo delicato sentimento pochi pittori lo intesero, perchè pochi pittori, al par di Raffaello, aveano mente e cuore capaci di concepirlo e sentirlo.

TAVOLA XXV.

Studio dell'Angelo Raffaello in atto di annunziare alla Vergine il gran mistero. La espressione divotamente sommessa, le pupille al suolo abbassate, l' ingenuo porgere del giglio (che però non vedesi) e il piegare dei lini, ben, dice il Longhena, mostrano la più bella e dotta età del nostro autore. Può questo solo disegno dare una perfetta idea del Sanzio, e di quella sua anima candida plasmata per man delle Grazie.

TAVOLA XXVI.

Maria Maddalena seduta sul Calvario colle mani composte a preghiera, e col capo rivolto verso Gesù Crocifisso. Lo stile è un po'arido, ma puro, e degnissimo di essere studiato. La espressione poi è così piena di nobile sentimento, che ben mostra, la gentile e pacata anima del Sanzio. Questa Maddalena dovea esser unita in composizione col San Giovanni descritto al N.° XXIV.

TAVOLA XXVII.

Studio di un nudo in atto di porgere alcun che; non in azione d' inchiesta, come da altri fu detto. Ciò il mostra l'oggetto non ben distinto che reca in mano. Poi con la manca non chiedesi. — In altra parte del foglio è disegnata una gamba. Questo nudo è tracciato a tergo del gruppo descritto al N.° XIV.

TAVOLA XXVIII.

Un Apostolo veduto in ischiena.

È reticolato per l'esecuzione del dipinto; e sta disegnato a tergo della Vergine descritta al N.° XIX. Può questo aver servito per la composizione medesima, nella quale facean parte le

figure descritte ai N.[i] XV e XX. — Mossa magistrale, disegno lodevolissimo, scelte pieghe, e viva espressione si notano in questa figura bellissima.

TAVOLA XXIX.

Quattro putti che maltrattano un maiale; un altro putto; piede e gamba infantile; segni matematici di figura sferoidale. — Bellissimo è il gruppo dei quattro putti, e principalmente è commendevole il putto figurato in ischiena. — Altri dissero, qui figurarsi un cane; ma ognun vede qui disegnato un porco. Può esser questo gruppo primo pensiero di un episodio alla stagione del Verno già figurato dal Sanzio insieme con le altre stagioni in un pilastro delle loggie Vaticane.

TAVOLA XXX.

Schizzo di un soldato a cavallo che non teme, ma anzi affronta due fanti nudi che lo assaltano; dall'altro lato del foglio un nudo che corre con asta appoggiata sulle spalle, e con un panno svolazzante retro gli omeri. — Questo schizzo non fa parte del libro descritto. — È però segnato con molto spirito e intelligenza.

TAVOLA XII.

L'apostolo S. Andrea, mezza figura.

Raffaello rappresentò nel Vaticano le immagini dei dodici Apostoli dipinte a chiaroscuro, a maniera di statue, le quali vennero incise da Marcantonio. Il S. Andrea che qui si figura potrebbe essere un primo pensiero appunto di quell'apostolo ivi espresso. — Immagine è questa ben composta e ben disegnata, e di espressione conveniente a quell'apostolo; il quale veduta la croce da lungi, su cui dovea lasciare la vita, confessando magnanimo la fede del divino suo Maestro, il foco della carità, che ardeva nel suo cuore, manifestò, salutando con espressione di gioia quel segnal di salute. Egli qui abbraccia la croce, e dipingesi in volto di un affetto ineffabile, da cui sorge palese il sentimento onde è animato.

TAVOLA XIII.

Un Angelo che calato dall'alto sporge colle braccia protese varii fiori. Più innanzi un vecchio seduto che con le braccia conserte sta guardando al piano. — Tentativo forse per un Riposo in Egitto. In questo caso il vecchio sarebbe S. Giuseppe guardante Gesù, che qui manca, come manca Maria. — L'angelo è composto con espressione ed elevatezza di concepimento: vedesi sostenersi egli col ministerio delle ali, chè il manco piede appenna tocca il terreno, e l'altro nuota per l'aere. La testa di questo celeste, palesa la regione da cui è disceso, sendo formosissima ed esprimente un gaudio di paradiso. — Il vecchio figurando lo sposo di Maria, come pensiamo, potrebbe forse Raffaello averlo qui espresso tutto chiuso nel suo pensiero, meditando la salvezza del figliuol putativo voluto morto dall'incestuoso Ascalonita. — Bellissimi poi sono gli andari dei panni, segnati con una scienza da pochi, fra i sommi, conosciuta.

TAVOLA XIV.

Gruppo di un manigoldo e di una madre fuggente stringentesi il caro suo nato al seno.

Primo pensiero di episodio per la strage degli Innocenti. A dir vero però la è cosa questa minore d'assai del nome e della scienza del Sanzio; per la quale osservazione pensiamo doversi assegnare alla età prima di lui.

TAVOLA XV.

Due figure panneggiate e vedute in ischiena, che mostrano, una di accennare a un qualche fatto, l'altra di sorprendersi di cosa che avvenga al suo cospetto. — Il disegno è reticolato per la esecuzione in dipinto, ed è di conveniente bontà. — Sembra esser l'una la figura di Cristo da introdursi nella composizione della Pesca miracolosa, l'altra di uno degli astanti sorpresi al prodigio. — Raffaello infatti disegnò pegli arazzi di Roma questo soggetto.

TAVOLA XVI.

Tre nudi principali ed uno di retro, aggruppati con un puttino inginocchiato in terra. Quello a sinistra di chi guarda innalza il manco braccio come in atto di coronare il nudo di mezzo. — Non sapprebbesi a dir vero a che potessero servire questi nudi. È certo che sono studi giovanili.

TAVOLA XVII.

Giovane di carattere energico in atto di sbranare un leone.

Bene argomentò il Longhena, che dalla maschia ira del volto, dall'impeto dell'attitudine, e dall' ondeggiare ardito delle pieghe, come si ravvisa uno slancio istantaneo ed impetuoso, così pare aver Raffaello voluto esprimere il giovinetto Sansone vincitore del leone che volea ucciderlo. — Potrebbe pur essere eziandio Ercole che uccide il leone Nemeo. Raffaello però, che si sappia, non eseguì mai nè l'uno nè l'altro soggetto.

TAVOLA XVIII.

Due Cavalieri in sella, uno quasi per fianco, l'altro di fronte, che sembrano volgersi per parlare fra loro.

La franchezza con cui sono segnati, lo scorcio bene inteso dei destrieri, il chiaroscuro a luogo indicato con poca macchia, rilevano apertamente spettare all'età più avanzata dell'Urbinate. Forse sarà questo uno studio, un pensier primo per qualche episodio, o del suo Attila respinto da Roma, o della sommossa in Firenze de' nemici de' Medici, o di qualche altra sua composizione a noi ben nota. — È questo disegno tracciato a tergo del leone descritto al N.° 6.

TAVOLA XIX.

La Vergine genuflessa con le mani composte a preghiera. Sembra adorare il divino suo Nato. Sublime concetto questo, disegnato con franchezza, e con un affetto celestiale. — Pare sia uno studio eseguito dal Sanzio sopra una qualche opera del Perugino suo maestro.

TAVOLA XX.

Due figure ben panneggiate vedute in ischiena, come al N.° XV. — Sembra uno studio sopra qualche opera dello stesso suo maestro.

TAVOLA XXI.

Cristo sopra un lino per esser deposto nel sepolcro, con la Madre Vergine e Maria Maddalena immerse nel più disperato dolore. Al lato destro Nicodemo che sorregge il lino. — Mal dice il Longhena esser presa questa composizione da un basso rilievo antico e forse del Donatello, essendo invece uno studio eseguito dietro la celebre stampa del Mantegna.

TAVOLA XXII.

Giuseppe d'Arimatea, che fa parte della antecedente composizione. E di fatti, nell'originale, è anche disegnato a tergo dello stesso foglio.

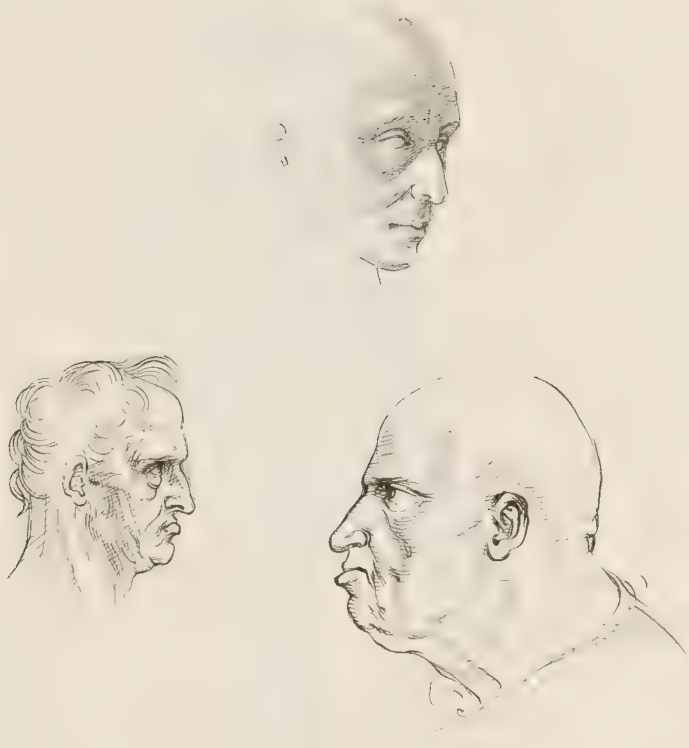
TAVOLA XXIII.

Studio di un S. Giovanni stante a'piè della Croce. Il vedere questa bellissima figura composta quasi sulla stessa azione di quella che segue ne fa così supporre. Certo non può espri-

1.



Raffaele



Raffa.le

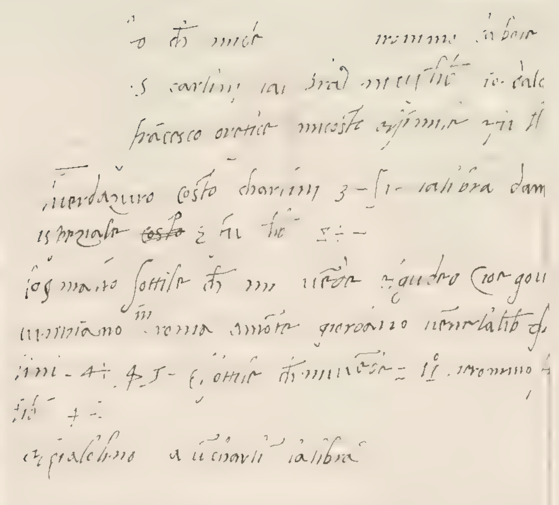
III.



IV.



Raffaele.



Fac-simile di scrittura autografa di Raffaele che si trova dietro il precedente disegno IV.

Pattacli.

VI.



Rauch

VII.



Raffael



Raffaele



Raffaelo



Raffaele



P·VERG MARONI·MANTVANO

Raffa. l.



Raffaele



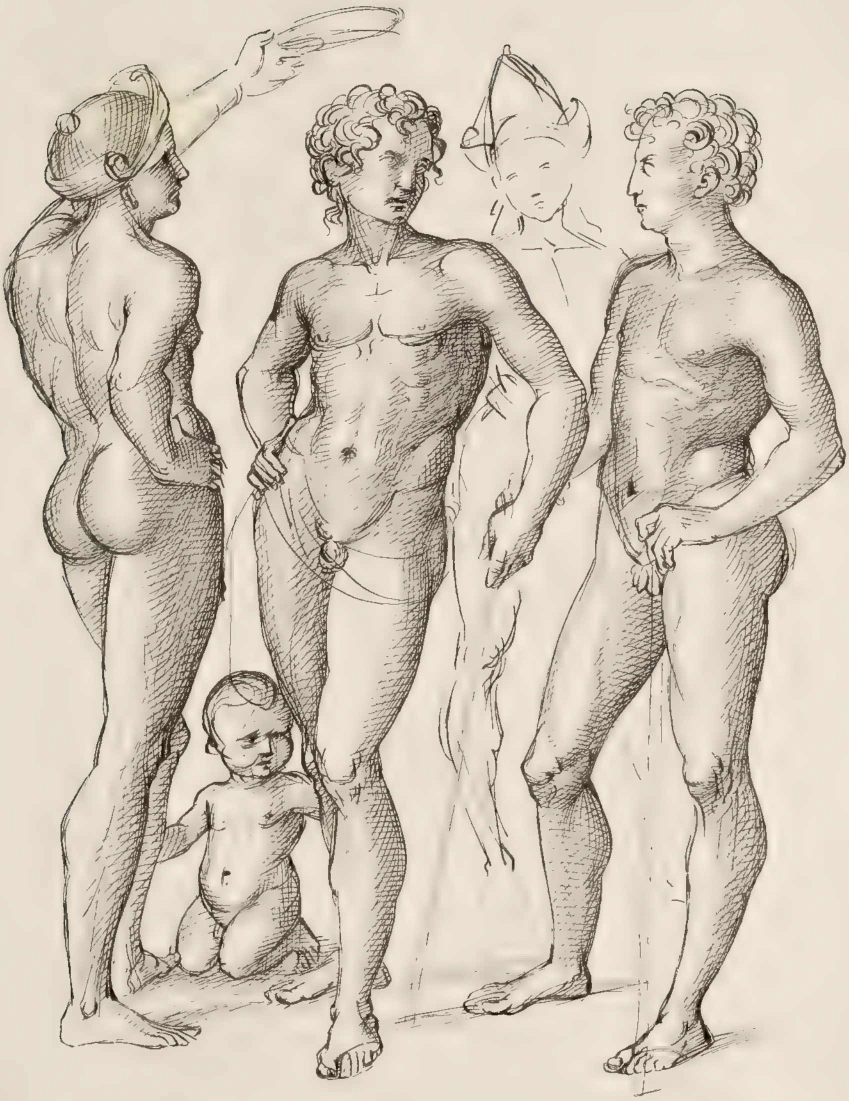
Raffaele



Raffaele



Raffaele



Raffaele .



Raffaele



Rapisi.



Sembra uno studio sopra qualche opera del Perugino.

Raffaele

XX.



Studio sopra qualche opera dello stesso suo Maestro.

Raffaele



Studio dietro la celebre stampa del Mantegna.

Raffaele



Seguito dello studio (N.º XXI) dietro il Mantegna. Raffaele

XXIII.





Raffaele

XXV.



Raffaele



Raffaele

XXVII.



Raffaele



Raffaele.



Raffaele.

XXX.



Raffaele.



Cq.
5,50